

KINTSUGI

Kintsugi (金継ぎ) vuol dire "riparare con l'oro", ed è una tecnica nata in Giappone nel periodo Muromachi (1336/1573)



Lo Shōgun Yoshimasa (1435-1490) rompe una delle sue tazze da tè. La cerimonia del tè (Cha no Yu) è molto importante in Giappone e Yoshimasa era molto dispiaciuto di aver rotto la sua tazza. Cercò di farla riparare da ceramisti cinesi, ma non c'era niente da fare, era proprio rotta. Allora i maestri ceramisti giapponesi cercarono di mettervi riparo applicando la filosofia **wabi sabi** (una visione del mondo fondata sull'accettazione della transitorietà e



dell'imperfezione delle cose). Con i materiali a loro disposizione incollarono i pezzi rotti della tazza e le linee di rottura vennero ricoperte con polvere d'oro. Il risultato ottenuto fu molto apprezzato da Yoshimasa; la sua tazza non solo era stata riparata, ma aveva preso una vita nuova, carica delle sue imperfezioni e proprio per questo ricca di bellezza: era diventata unica.



Gli oggetti in ceramica riparati con l'arte Kintsugi diventano vere opere d'arte: le linee di rottura, unite con lacca urushi, sono lasciate visibili, evidenziate con polvere d'oro, che ne accentua la loro bellezza, rendendo la fragilità un punto di forza e perfezione. Ogni ceramica riparata presenta un diverso intreccio di linee dorate, unico e irripetibile

per via della casualità con cui la ceramica può frantumarsi. La pratica nasce dall'idea che dall'imperfezione e da una ferita possa nascere una forma ancora maggiore di perfezione estetica e interiore.

L'arte kintsugi non è solo un concetto artistico ma ha profonde radici nella filosofia Zen; partendo dal wabi-sabi, tre sono i concetti in essa racchiusi:



1. la capacità di **accettare anche ciò che è imperfetto** e di accettarci dimenticando le preoccupazioni, liberando la mente dalla ricerca della perfezione, che non esiste.
2. **l'esistenza è transitoria**, evanescente: tutte le cose sono destinate alla fine. Accettare tale condizione è avere un approccio sereno e consapevole della vita.
3. apprezzando la decadenza delle cose, il loro **invecchiare**, si arriva a capirne e apprezzarne la bellezza.

Il kintsugi è l'arte di accettare il danno, di non vergognarsi delle ferite. Le cicatrici sono la dimostrazione che abbiamo incontrato e superato delle difficoltà. Rivelano la nostra storia e ci rendono unici.

È la capacità di **far fronte in maniera positiva a eventi traumatici, di crescere attraverso le proprie esperienze dolorose, di valorizzarle, e sapere che sono proprio queste che rendono ogni persona unica e per questo più preziosa.**

